

**Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in
“Scienze della Formazione Primaria”
Analisi della domanda di formazione e di consultazione delle parti interessate
(a.a. 2022-2023)**

Indice

1. *Premessa: presentazione del Corso di Studio in breve*
 - a. Descrizione delle consultazioni dirette
 - b. Protocolli e Convenzioni

2. *Analisi documentale*
 - a. Legislazione
 - b. Convegni
 - c. Altre iniziative
 - d. Regolamento
 - e. Documenti prodotti da istituzioni pubbliche (assessorati, ministeri)
 - f. Indagini sul mercato del lavoro dei laureati

3. *Esiti e conclusioni di seminari e convegni sul tema*
 - a. Esiti incontri di co-progettazione diretta con le parti sociali ed economiche
 - b. Esito indagini sul campo con le parti sociali ed economiche
 - c. Report annuale sulle attività del Comitato di Indirizzo

4. *Conclusioni e raccomandazioni*

5. *Appendice*

1. Premessa: presentazione del Corso di Studio in breve

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” (LM-85bis) ha lo scopo di formare figure professionali che andranno a lavorare, in qualità di docenti, nelle scuole dell’infanzia e nelle scuole primarie. Pertanto, il suddetto Corso di Laurea si propone di formare negli studenti capacità di progettazione e gestione degli ambienti di apprendimento, ovvero di promuovere in loro la capacità di contribuire in modo globale alla formazione del bambino e della bambina, in base ai loro specifici bisogni.

Articolato in un unico percorso didattico, senza la suddivisione in indirizzi, il suddetto Corso di Laurea promuove un’avanzata formazione teorico-pratica nell’ambito delle discipline psicopedagogiche, metodologico-didattiche, tecnologiche e della ricerca che caratterizzano il profilo professionale di un insegnante della scuola dell’infanzia e primaria. Il curriculum è finalizzato, inoltre, a sviluppare una formazione teorica e didattica sugli ambiti disciplinari oggetto degli insegnamenti previsti dalle Indicazioni programmatiche per gli ordini di scuola considerati (discipline formative di base, saperi della scuola e integrazione degli alunni con disabilità).

Il profilo professionale in uscita dal Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” è quello dell’insegnante polivalente, in grado di integrare creatività, flessibilità e attenzione a motivare gli apprendimenti individuali, tipiche della scuola dell’infanzia, con la competenza disciplinare che caratterizza la scuola primaria. Lo scopo è quello di favorire una

migliore continuità tra i due ordini di scuola, grazie alla presenza di professionisti competenti in ambedue gli ambiti.

Il percorso formativo è articolato in lezioni frontali e laboratori che consentono allo studente di applicare i saperi acquisiti nei corsi, per esempio, elaborando materiali didattici, costruendo strumenti, sviluppando la capacità riflessiva, critica e collaborativa attraverso lavori e discussioni in gruppo.

Il suddetto Corso di Laurea Magistrale si pone, inoltre, in continuità formativa e di intenti, per affinità di settori scientifico-disciplinari, con le altre due Classi di Laurea di area pedagogica già presenti nel Dipartimento di Studi Umanistici, ovvero il Corso di Laurea Triennale in “Scienze dell’Educazione e della Formazione” e il Corso di Laurea Magistrale in “Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa”.

Va detto, infine, che l’istituzione del suddetto Corso di Laurea Magistrale, in più occasioni avanzata direttamente dallo stesso territorio, con specifico riferimento agli studenti, che nei percorsi di orientamento in ingresso hanno più volte sottolineato l’opportunità di istituire un Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico anche nel territorio di Capitanata (cfr. i relativi verbali dei percorsi di orientamento avviati dal Dipartimento di Studi Umanistici), risponde anche ad una domanda di formazione indiretta, giustificata dall’alto numero di studenti residenti nella provincia di Foggia, attualmente iscritti in altri Atenei, della regione Puglia e delle regioni limitrofe, nelle quali è presente il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria”. I dati messi a disposizione dal Servizio Elaborazione dati e supporto alle decisioni dell’Università di Foggia dimostrano che, relativamente all’anno accademico 2021-2021, gli studenti residenti nella provincia di Foggia che si sono iscritti al primo anno del Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico dell’Università di Bari sono 12, un numero che appare invariato rispetto agli anni accademici precedenti, con un aumento registrato solo per l’anno accademico 2016-2017, per il quali gli iscritti risultano pari a 21. I numeri sono di gran lunga superiori nel caso dell’Università del Molise, dove si conferma la crescita esponenziale delle immatricolazioni, ovvero dei posti messi a bando dal Ministero, a conferma di una crescita altrettanto significativa della domanda di formazione da parte degli Uffici Scolastici Provinciali, quindi delle scuole: 73 il numero di iscritti per l’anno accademico 2020-2021, 41 quelli relativi all’anno accademico 2019-2020, 30 quelli relativi all’anno accademico 2018-2019, 39 quelli relativi all’anno accademico 2017-2018 e 38 quelli relativi all’anno accademico 2016-2017. L’elevato numero di posti banditi per l’anno accademico 2020-2021 lascia presupporre un ampliamento della domanda di formazione del territorio molisano anche in relazione all’assenza di uno stesso Corso di Laurea nel territorio di Capitanata; in tal caso la carenza di formazione della Capitanata sembrerebbe colmata anche dall’offerta formativa di una regione limitrofa e ciò farebbe presupporre una più equa distribuzione dei posti messi a bando da parte del Ministero, anche in virtù del vincolo delle immatricolazioni, legato all’accesso programmato.

a. Descrizione delle consultazioni dirette

In vista della sua istituzione il nuovo Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico “Scienze della Formazione Primaria” (LM-85bis) ha tenuto conto della complessità delle istanze sociali che intendevano sostenerne la costituzione, con specifico riferimento agli studenti e alle rispettive famiglie, nonché alle numerose altre parti sociali (istituzioni scolastiche statali e paritarie, Ufficio Scolastico Provinciale e Regionale, associazioni di categoria), soprattutto locali, interessate al nuovo profilo culturale e professionale che si intende formare. Le suddette parti sociali, espressione dei bisogni formativi e professionali del mondo del lavoro a livello locale e nazionale, sono state coinvolte a partire dalla programmazione dell’offerta formativa.

Gli incontri con le parti interessate, che nel caso dell'effettiva istituzione del suddetto Corso di Laurea Magistrale, al fine di registrare l'efficacia dell'offerta formativa, continueranno ad essere organizzati periodicamente, una o più volte l'anno, con cadenza regolare, sono stati due: uno con i rappresentanti degli studenti, che si sono fatti portavoce dei bisogni formativi del territorio, ed uno con i rappresentanti degli Uffici Scolastici (Provinciale e Regionale), delle scuole della provincia di Foggia e delle associazioni di categoria. In aggiunta alle consultazioni dirette sono stati somministrati questionari ai dirigenti di tutte le scuole dell'infanzia e primarie, statali e paritarie, della provincia di Foggia, in un'ottica di collaborazione integrata.

Le consultazioni sono state avviate dal Coordinatore del Gruppo di Lavoro che sta progettando l'istituzione del suddetto Corso di Laurea Magistrale.

Di seguito i tavoli tecnici relativi all'anno accademico 2021-2022, dal più recente:

- *Tavolo tecnico del 5 ottobre 2021 (consultazione diretta)*

L'incontro, convocato dal Coordinatore del Gruppo di Lavoro, si è tenuto presso l'Aula Alta Formazione del Dipartimento di Studi Umanistici. Per l'Università era presente il gruppo che sta progettando il Corso di Studio, mentre per il territorio erano presenti i rappresentanti dell'Ufficio Scolastico Provinciale, dell'Ufficio Scolastico Regionale, dell'Istituto Comprensivo Santa Chiara-Pascoli-Altamura di Foggia, del IX Circolo Manzoni di Foggia, dell'Istituto Comprensivo Aldo Moro di Stornarella, dell'Opera Nazionale Montessori, del CIDI (Centro iniziativa democratica insegnanti) di Foggia, dell'UCIM (Unione Cattolica Italiana di Insegnanti, Dirigenti, Educatori e Formatori) di Foggia e della FISM (Federazione Italia Scuole Materne e Nidi) di Foggia. Per approfondimenti sui contenuti dell'incontro si rimanda al verbale allegato in formato pdf alla presente documentazione.

Il gruppo di lavoro ha condiviso con le parti interessate la volontà del Dipartimento di Studi Umanistici di arricchire l'attuale offerta formativa con l'istituzione del suddetto Corso di Studio. A supporto dell'opportunità di istituire anche a Foggia un Corso di Laurea Magistrale in "Scienze della Formazione Primaria", già presente, a livello regionale, presso le Università di Bari e del Salento, nonché nelle Università di alcune regioni limitrofe, i partecipanti al tavolo tecnico, portavoce del fabbisogno formativo e professionale del mondo scolastico, si sono espressi sulla collocazione territoriale, socioculturale e lavorativa delle due figure professionali in uscita dal Corso di Studio che si intende istituire, confermando i dati assolutamente positivi ricavati dalle indagini Almalaurea e Infocamere Excelsior, presentati anche in questa sede, e sottolineando la necessità di istituire il suddetto Corso di Studio a fronte della previsione quinquennale dei numerosi pensionamenti degli insegnanti di scuola dell'infanzia e di scuola primaria della provincia di Foggia. Ciò significa, sulla base dei dati statistici registrali dai partecipanti al tavolo tecnico, con specifico riferimento a quelli forniti dall'Ufficio Scolastico Provinciale, che i primi laureati del Corso di Studio in "Scienze della Formazione Primaria" di Foggia sostituirebbero, evitando un ipotetico *gap* legato al *turnover*, gli insegnanti che nello stesso anno andrebbero in pensione. In aggiunta a quanto detto, durante il tavolo tecnico con i rappresentanti delle istituzioni scolastiche è emersa l'ampiezza geografica del territorio di Capitanata, terza provincia italiana per estensione, che in quanto tale rischia di diventare un ostacolo per gli spostamenti degli studenti, che in alcuni casi manifestano la difficoltà di dover raggiungere le sedi universitarie più vicine che attualmente ospitano un Corso di Laurea in "Scienze della Formazione Primaria"; ciò li fa desistere dall'isciversi a questo Corso di Studio, secondo quanto spesso emerso durante le azioni di orientamento in ingresso e *in itinere* avviate dal Dipartimento di Studi Umanistici a favore degli studenti iscritti ai Corsi di Studio attualmente attivi. Va, infine, detto, sempre secondo quanto emerso durante il tavolo tecnico con i rappresentanti delle scuole, che il Sud è al primo posto tra le aree nazionali che presentano il più alto numero di scuole dell'infanzia e di scuole primarie, mentre la Puglia è al secondo posto tra le regioni del Sud e Foggia è al terzo posto tra le province pugliesi. Va segnalata, in questo caso, la vicinanza della provincia di Foggia a quella di Barletta-Andria-

Trani (BAT), le cui scuole dell'infanzia e scuole primarie rientrerebbero nel bacino occupazionale dei laureati presso l'Università di Foggia, in quanto la suddetta provincia si colloca geograficamente ad una distanza ravvicinata alla città di Foggia. I partecipanti al tavolo tecnico hanno inoltre rilevato che il numero delle scuole, negli ultimi anni, è andato ulteriormente crescendo, soprattutto per la maggiore presenza di scuole paritarie. Per un approfondimento degli esiti delle suddette rilevazioni e dei siti *web* consultati si veda il documento di progettazione del Corso di Studio (Quadro 1, allegato alla presente documentazione).

Ulteriori spunti di riflessione emersi durante la consultazione dei rappresentanti del mondo della scuola hanno riguardato l'opportunità di garantire anche alla città di Foggia un sistema integrato di formazione Scuola-Università che conduca l'Università stessa a diventare ancor più presidio per le scuole dell'infanzia e per le scuole primarie, al fine di sostenere innovazione, ricerca, sperimentazione e aggiornamento. Nel corso del confronto tutti hanno sottolineato l'esigenza di un impianto formativo che sappia coniugare la tradizione con l'innovazione e che ponga attenzione alla dimensione delle competenze trasversali, alla necessità di investire sulla qualità dei tirocini e sulla didattica innovativa.

Un'altra indicazione, pervenuta da alcuni docenti presenti in rappresentanza dell'Opera Nazionale Montessori e di scuole nelle quali sono presenti sezioni montessoriane è la possibilità, successiva all'attivazione del Corso di Studio, di prevedere un curriculum montessoriano che possa garantire la formazione di figure specializzate nell'utilizzo del metodo Montessori nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, in continuità con il percorso di formazione dell'esperto e coordinatore dei servizi educativi Montessori 0-3 anni, già attivo nell'ambito del Corso di Laurea Magistrale Interclasse in "Scienze Pedagogiche e della Progettazione Educativa, Classe di Laurea LM-50, avviato in convenzione con l'Opera Nazionale Montessori.

- *Tavolo tecnico del 4 ottobre 2021 (consultazione diretta tramite piattaforma e-learning di Ateneo)*

L'incontro, convocato dal Coordinatore del Gruppo di Lavoro, ha visto la partecipazione del gruppo che sta progettando l'istituzione del Corso di Studio e dei rappresentanti degli studenti del Dipartimento di Studi Umanistici, del Senato Accademico e del Nucleo di Valutazione dell'Ateneo di Foggia. Per approfondimenti sui contenuti della riunione si rimanda al verbale allegato in formato pdf alla presente documentazione.

I rappresentanti degli studenti, protagonisti privilegiati dei processi di assicurazione della qualità della didattica del Dipartimento di Studi Umanistici e dell'Ateneo stesso, si sono fatti portavoce delle istanze e dei bisogni formativi dei loro colleghi, da sempre interessati all'istituzione di un Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria", che possa farsi garante di una continuità formativa con i due Corsi di Studio di area pedagogica già citati, più specificatamente pensati per la formazione dell'educatore dei nidi, nell'ottica della specializzazione di altre due figure fondamentali nel processo di crescita e di sviluppo del bambino e della bambina, che possano trovare impiego nei successivi ordini di scuola e in risposta degli specifici bisogni formativi della seconda e della terza infanzia: l'insegnante della scuola dell'infanzia e l'insegnante della scuola primaria. A conferma di quanto sostenuto dagli studenti vi sono i dati MUR relativi alle iscrizioni ai Corsi di Laurea Magistrale in "Scienze della Formazione Primaria" per l'anno accademico 2020-2021, forniti dall'Ufficio Statistico dell'Ateneo di Foggia, che evidenziano una significativa migrazione di studenti residenti nella provincia di Foggia, che scelgono di iscriversi in altri Atenei italiani per l'assenza, nell'Università di Foggia, del suddetto Corso di Laurea Magistrale. Si segnala, in modo particolare, l'alto numero di iscritti presso l'Università del Molise, che al momento della rilevazione dei dati contava 73 studenti provenienti dalla provincia di Foggia.

Oltre alla presentazione dei profili professionali, con specifico riferimento alle loro funzioni e competenze, sono stati presentati gli esiti delle ultime indagini Almalaurea sulla condizione occupazionale dei laureati in "Scienze della Formazione Primaria" nel territorio nazionale,

compresa l'indagine del 2020, nonché i dati elaborati dal Sistema Informativo Excelsior, realizzato da Unioncamere in collaborazione con l'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL), sugli sbocchi professionali dei laureati nello stesso Corso di Studio nel territorio regionale. Tanto i dati rilevati da Almalaurea, quanto quelli pubblicati dal Sistema Infocamere Excelsior sottolineano le altissime percentuali dei laureati che già a partire dal terzo anno di conseguimento del titolo trovano impiego in ambito scolastico, in qualità di insegnanti. Per un approfondimento degli esiti delle suddette rilevazioni e dei siti *web* consultati si veda il documento di progettazione del Corso di Studio (Quadro 1, allegato alla presente documentazione).

- *Consultazioni attraverso questionari somministrati ai dirigenti scolastici delle scuole dell'infanzia e delle scuole primarie della provincia di Foggia (consultazione indiretta)*

Gli esiti delle consultazioni effettuate tramite somministrazione di questionari sono allegati alla presente documentazione.

b. Protocolli e Convenzioni

Non ci sono protocolli e convenzioni con le parti sociali perché il Corso di Laurea Magistrale non è stato ancora attivato.

2. Analisi documentale

Sulla base delle indicazioni del Presidio della Qualità di Ateneo il Gruppo di Lavoro che sta progettando il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” intende lavorare intensamente sulla profilazione delle competenze delle due figure professionali in uscita del suddetto Corso: quella del Professore di scuola pre-primaria (classificazione Istat 2.6.4.2.0) e quella del Professore di scuola primaria (classificazione Istat 2.6.4.1.0).

In generale, per il Laureato Magistrale nella Classe di Laurea LM-85bis gli sbocchi occupazionali rientrano nelle aree di professionalità del 7[^] livello del Quadro Europeo delle Qualifiche corrispondente al secondo ciclo dei titoli accademici, in quanto professionisti di livello apicale.

Secondo la Classificazione delle Professioni dell'Istat, tenendo conto delle relative specifiche modalità concorsuali di accesso alle professioni, il suddetto Corso di Studio forma le seguenti figure professionali:

- “Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate” (2.6.4), inclusa nel gruppo delle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (2).

Più nello specifico, tra gli “Specialisti della formazione e della ricerca (2.6), nel più vasto ambito delle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” (2), si annoverano due diverse figure professionali:

- i Professori di scuola pre-primaria (2.6.4.2);
- i Professori di scuola primaria (2.6.4.1).

Le professioni comprese nella classe dei “Professori di scuola primaria, pre-primaria e professioni assimilate” (2.6.4) svolgono e somministrano un'ampia serie di attività didattiche orientate a fornire livelli di alfabetizzazione degli allievi, in grado di assicurare i processi di inclusione richiesti dal sistema sociale ed il raccordo con i cicli di istruzione successivi. Progettano e programmano dette attività, somministrano prove ed esami e valutano l'apprendimento degli allievi, partecipano alle decisioni sull'organizzazione scolastica sulla didattica e sull'offerta educativa; gestiscono le relazioni con le famiglie e gli altri soggetti rilevanti, coadiuvano il personale specializzato nell'accompagnamento e nel supporto a singoli allievi in situazione di difficoltà cognitiva.

Più nello specifico, sempre sulla base delle definizioni fornite dalla Classificazione delle Unità Professionali dell'Istat, i "Professori di scuola pre-primaria" (2.6.4.2), si tratta di professionisti che organizzano, progettano e realizzano attività didattiche finalizzate, attraverso il gioco individuale o di gruppo, a promuovere lo sviluppo fisico, psichico, cognitivo e sociale nei bambini in età prescolare. Programmano tali attività, valutano l'apprendimento degli allievi, partecipano alle decisioni sull'organizzazione scolastica, sulla didattica e sull'offerta formativa, coinvolgono i genitori nel processo di apprendimento dei figli, sostengono i bambini disabili lungo il percorso scolastico.

I "Professori di scuola primaria" (2.6.4.1), invece, organizzano, progettano e realizzano attività didattiche finalizzate all'insegnamento ai bambini della lettura e della scrittura; delle strutture di base del linguaggio orale e scritto; dell'aritmetica, dei protocolli e dei linguaggi scientifici, della proiezione e della rappresentazione spaziale e temporale degli oggetti, delle persone, delle culture umane; allo sviluppo delle capacità psicomotorie, sociali e logiche. Programmano tali attività, somministrano prove ed esami e valutano l'apprendimento degli allievi, partecipano alle decisioni sull'organizzazione scolastica, la didattica e l'offerta educativa e formativa, coinvolgono i genitori nel processo di apprendimento dei figli.

a. Legislazione

L'abilitazione alla professione è disciplinata dalla legge 169/2008 e dal decreto ministeriale 249/2010, modificato dal decreto ministeriale 81/2013, che stabiliscono che la Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria" (LM-85bis) ha valore di esame di stato e abilita all'insegnamento nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria.

L'assunzione nelle scuole materne e nelle scuole primarie pubbliche avviene mediante i concorsi per la scuola dell'infanzia e primaria, indetti a cadenza triennale su base regionale.

Un percorso specifico riguarda gli insegnanti di sostegno. In base al decreto legislativo 66/2017 devono infatti superare un corso di specializzazione che comporta l'acquisizione di 60 crediti formativi relativi alle didattiche dell'inclusione. Ne è parte anche un tirocinio di 300 ore, che equivale a 12 CFU. Si segnala che il recente concorso straordinario per diventare insegnante di sostegno, tenutosi nel 2019, richiedeva che il candidato, oltre ad aver effettuato il corso di specializzazione, avesse svolto almeno due annualità di servizio negli ultimi anni, anche in modo non continuativo, su posto comune o di sostegno. La disciplina dell'accesso all'insegnamento di sostegno, in ogni caso, muta frequentemente ed è in questo momento in via di transizione.

Un'ulteriore norma che ha contribuito a modificare il profilo professionale in uscita dal Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria" è il decreto legislativo 59/2004.

b. Convegni

Non si registrano attività convegnistiche perché il Corso di Laurea Magistrale non è stato ancora attivato.

c. Altre iniziative

Non si registrano altre iniziative perché il Corso di Laurea Magistrale non è stato ancora attivato.

d. Regolamento

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” possiede un Regolamento Didattico nel quale sono chiaramente indicati gli obiettivi qualificanti della Classe di Laurea LM-85bis.

Diverse le competenze richieste ai profili professionali in uscita:

- Conoscenza e capacità di comprensione (knowledge and understanding)

Al termine del corso di studio il laureato Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” deve possedere:

- conoscenze nel campo delle scienze dell’educazione, in particolare di tipo psicologico, sociologico, pedagogico e metodologico-didattico, con particolare attenzione allo sviluppo storico-sociale di questi ambiti del sapere e agli aspetti della ricerca;

- conoscenza delle prospettive e dei modelli teorici relativi ai processi di insegnamento-apprendimento;

- conoscenza dei principali aspetti connessi al profilo professionale dell’insegnante, con riferimento anche agli aspetti organizzativi, relazionali e normativi;

- conoscenza dei principali modelli di progettazione didattica e delle metodologie di valutazione;

- conoscenze relative agli strumenti e alle tecnologie informatiche per una didattica attenta alle innovazioni;

- conoscenze disciplinari e multidisciplinari nel campo dei saperi della scuola dell’infanzia e della scuola primaria;

- conoscenza dei metodi e delle procedure di ricerca che orientano la comprensione della trasformazione del sapere in sapere disciplinari e di questo in sapere didattico.

Rispetto alle attività formative relative alla disabilità e all’inclusione, il laureato magistrale deve possedere:

- conoscenza e comprensione dei fenomeni che caratterizzano la realtà sociale, culturale del territorio al fine di garantire una accoglienza efficace degli allievi di scuola dell’infanzia e primaria, attraverso la prevenzione del disagio socio-culturale e delle difficoltà di apprendimento;

- conoscenze di base concernenti gli allievi con disabilità e i processi di integrazione finalizzati alla comprensione dei problemi riguardanti la loro accoglienza e l’intervento didattico personalizzato.

- Capacità di applicare conoscenza e comprensione (applying knowledge and understanding)

Il laureato Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” deve essere in grado di usare in modo appropriato, efficace e flessibile e tradurre in competenze le conoscenze pedagogiche, didattiche, filosofiche, antropologiche, sociologiche ecc. acquisite durante il corso di studi.

Nello specifico acquisirà la capacità di:

- creare una relazione educativa autentica, rivolta alla maturazione emotivo-affettiva, socio-culturale e cognitiva nella scuola dell’infanzia e primaria;

- progettare e realizzare percorsi formativi che utilizzino una varietà di metodologie e di soluzioni organizzative adeguate allo sviluppo del bambino e alla progressione degli apprendimenti;

- curare la documentazione, di monitorare l’intervento didattico e di predisporre strumenti per la verifica e la valutazione degli apprendimenti degli allievi, tenendo in debita considerazione le prove INVALSI e quelle derivanti dalle principali indagini internazionali sui livelli di apprendimento;

- declinare le conoscenze disciplinari in percorsi didattici, orchestrando fondamenti epistemologici e contenuti delle discipline con i processi di apprendimento degli allievi, le risorse della scuola e del territorio;

- capacità di creare un clima di classe accogliente e inclusivo, favorevole all'integrazione degli alunni con disabilità, difficoltà di apprendimento e di differenti etnie, culture e credo religioso.

- Autonomia di giudizio (making judgements)

Al termine del percorso di studi, il laureato Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” deve:

- acquisire capacità di riflessione autonoma e critica in relazione ai fenomeni educativi e culturali

- previsti dall'esercizio professionale;

- possedere criteri di valutazione etica e sociale delle decisioni educative e didattiche;

- essere in grado di problematizzare i fenomeni educativi, di analizzare criticamente e scegliere

- programmi e interventi formativi;

- essere in grado di autovalutare le proprie competenze e le proprie prestazioni

- didattico-educative.

- Abilità comunicative (communication skills)

A conclusione del percorso formativo, il laureato Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” dovrà aver acquisito ad un livello di base i risultati di apprendimento descritti di seguito in termini di abilità comunicative connesse alla funzione docente:

- capacità di modulare l'interazione verbale e non verbale in classe in funzione di scopi differenti: per manifestare accoglienza, per spiegare esperienze, concetti e teorie, per motivare l'apprendimento e supportare gli alunni in difficoltà e per stimolare l'interazione tra pari;

- capacità di dialogare con i colleghi in seno agli organi collegiali, di interagire con il dirigente scolastico e con gli operatori dei servizi territoriali per lo scambio di informazioni, la messa a punto di progetti e la gestione coordinata dei processi formativi;

- capacità di esporre in forma organizzata gli obiettivi e la natura dell'intervento didattico, tramite la progettualità educativa e didattica;

- capacità di comunicare con chiarezza agli alunni, alle loro famiglie e ai colleghi i risultati degli apprendimenti degli alunni e le possibili soluzioni per le difficoltà rilevate;

- capacità di connotare in termini positivi le comunicazioni istituzionali sugli alunni, svolte in seno ai consigli di interclasse o intersezione e nei colloqui scuola-famiglia;

- capacità di intrattenere relazioni positive con le famiglie degli alunni, manifestando apertura e interesse autentico al dialogo e adottando il registro umanistico-affettivo della comunicazione, valevole, in particolare, per le famiglie degli alunni di differente etnia, cultura e credo religioso;

- capacità di utilizzare gli strumenti della comunicazione digitale nei contesti scolastici, sia per implementare l'uso delle tecnologie didattiche, sia per ridurre la distanza esistente tra i linguaggi formali del sapere scolastico e quelli non canonici della comunicazione tra le giovani generazioni.

- Capacità di apprendimento (learning skills)

Il laureato Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” sarà in grado di utilizzare strategie di studio per la formazione continua, ossia strategie di apprendimento significativo e capacità di reperire fonti per aggiornare e approfondire le conoscenze e competenze professionali.

Ci si attende inoltre che il laureato magistrale possieda abilità di apprendimento in team per la realizzazione di progetti collettivi.

L'ammissione al corso è subordinata al superamento di un test d'ingresso ad accesso programmato sulla base di criteri stabiliti di anno in anno dal Ministero. L'iscrizione al primo anno

del corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria è regolata dalle leggi nazionali di accesso agli studi universitari.

Il numero dei posti è stabilito dalle disposizioni ministeriali. La prova di selezione sarà stabilita secondo le indicazioni ministeriali che verranno pubblicate, in seguito, su apposito bando, su cui saranno indicati la data, i termini e le modalità di iscrizione e di partecipazione alla prova selettiva di ammissione.

Le conoscenze e le competenze richieste sono verificate attraverso una prova di ammissione obbligatoria che verte su quesiti relativi alle aree “Competenza linguistica e ragionamento logico”, “Cultura letteraria, storico-sociale e geografica, “Cultura matematico-scientifica” e che sono definite annualmente con maggiore dettaglio da apposito decreto ministeriale, che definisce anche la soglia per l'idoneità.

Sono previsti obblighi formativi aggiuntivi per gli studenti che, pur avendo superato la selezione, non abbiano raggiunto una soglia minima di risposte corrette.

Per essere ammessi al Corso di Laurea Magistrale in “Scienze della Formazione Primaria” dovranno superare il test di ammissione anche coloro che desiderano trasferirsi da altri corsi di laurea diversi o che siano già in possesso di altra laurea.

Documenti prodotti da ordini professionali

La professione non afferisce ad alcun ordine professionale.

Documenti prodotti dalle associazioni di categoria

Tre le associazioni di categoria:

- CIDI (Centro Iniziativa Democratica Insegnanti);
- AIMC (Associazione Italiana Maestri Cattolici);
- FISM (Federazione Italiana Scuole Materne).

Di seguito i siti web delle rispettive associazioni, nei quali è possibile reperire documentazione aggiornata:

- www.cidi.it ;
- www.aimc.it ;
- www.fism.net .

e. Documenti prodotti da istituzioni pubbliche (assessorati, ministeri)

Molto utile, per meglio delineare le competenze dei profili professionali in uscita dal Corso di Studio in oggetto, è l’Atlante delle Professioni, un documento redatto dall’Università degli Studi di Torino.

Nell’ambito del programma “Formazione e Innovazione per l’occupazione” (FiXO) l’Università di Torino, in collaborazione con il Corep, ha avviato la sperimentazione di uno strumento di analisi e descrizione delle figure professionali che si è avvalso anche di una precedente esperienza di collaborazione con il MLPS e con Italia lavoro. L’Atlante delle professioni è un osservatorio delle professioni in uscita dai percorsi universitari, uno strumento a disposizione dei giovani e delle famiglie, dei Corsi di Laurea e dei servizi di placement, delle imprese e delle istituzioni. Esso si pone l’obiettivo di facilitare e di rafforzare le attività di orientamento, di consulenza e di mediazione dei Job Placement universitari e di creare un dialogo diretto tra università e imprese.

Consente ai Corsi di Studio di mettere in relazione la loro offerta formativa con le prospettive occupazionali dei propri laureati e con la domanda di competenze espressa dal mondo del lavoro.

Due le macroaree di intervento dei profili professionali in uscita dal nostro Corso di Studio Magistrale, che nel suddetto documento sono equiparate alle figure dell'insegnante della scuola dell'infanzia e dell'insegnante della scuola primaria:

- *Insegnante della scuola dell'infanzia*

Questa figura professionale contribuisce alla formazione e allo sviluppo delle capacità cognitive, relazionali e psicomotorie del bambino tra i 3 e i 6 anni stimolando la sua autonomia, creatività e apprendimento. Definisce gli obiettivi educativi dell'anno attraverso diverse fasi di programmazione, dalla programmazione generale a quella di dettaglio. Prepara, organizza e svolge attività ludico-educative con i bambini. Monitora e valuta il raggiungimento degli obiettivi prefissati. Qualora in possesso di specifica abilitazione, favorisce l'apprendimento e l'integrazione in sezione dei bambini disabili.

L'unico percorso formativo possibile per diventare Insegnanti di scuola dell'infanzia è il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria", un Corso di Studio a numero programmato, definito secondo il fabbisogno provinciale annuo di docenti delle scuole dell'infanzia e primarie, in base alla stima del Ministero dell'Istruzione, al fine di favorire l'inserimento lavorativo di quanti conseguono la suddetta laurea magistrale. Il conseguimento del titolo di studio abilita alla professione, permettendo l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, ai fini del conferimento delle supplenze e costituendo requisito d'accesso ai concorsi per accedere di ruolo.

Un percorso specifico riguarda gli insegnanti di sostegno. In base al decreto legislativo 66/2017 devono infatti superare un corso di specializzazione che comporta l'acquisizione di 60 crediti formativi relativi alle didattiche dell'inclusione. Ne è parte anche un tirocinio di 300 ore, che equivale a 12 CFU.

L'insegnante della scuola dell'infanzia svolge diverse attività: stabilisce i principi generali della progettazione, individua i temi delle attività scolastiche, progetta il percorso educativo, realizza le attività educative e di cura, monitora e verifica l'andamento e l'esito del percorso educativo, gestisce le relazioni e partecipa ai percorsi di aggiornamento. Fa parte del personale docente, è sottoposto alla supervisione del Coordinatore di plesso e risponde al Dirigente Scolastico. E' inoltre coinvolto nel coordinamento didattico finalizzato ad assicurare il raccordo tra i servizi all'infanzia e la scuola primaria. A tale scopo è necessario avere conoscenze specialistiche di igiene ed educazione alimentare, pedagogia generale e interculturale, didattica speciale, neuropsicologia, psicologia dell'apprendimento e dello sviluppo, metodologie e tecniche educative, metodi di valutazione dei progetti formativi, tecniche ludiche e di animazione. Deve, inoltre, conoscere il contesto socio-culturale ed economico del territorio e deve avere nozioni di base sulla legislazione scolastica e in materia di integrazione e deve sviluppare specifici comportamenti lavorativi, tra cui la creatività, la flessibilità e l'orientamento all'innovazione.

Può lavorare nelle scuole statali e nelle scuole paritarie (dipendenti dai Comuni e dagli enti morali, laici o religiosi).

L'inserimento nelle scuole statali avviene attraverso le graduatorie dell'Ufficio Scolastico Regionale. Il rapporto di lavoro è quello del dipendente pubblico assunto con contratto a tempo determinato o indeterminato. Nelle scuole paritarie, invece, l'inserimento lavorativo non avviene tramite graduatoria, ma per reclutamento diretto.

Rispetto a quello della scuola primaria, l'insegnante della scuola dell'infanzia opera con maggiore flessibilità e autonomia nell'impostazione del lavoro poiché non esistono programmi ministeriali dettagliati, ma soltanto indicazioni contenenti obiettivi di breve, medio e lungo termine da raggiungere.

- *Insegnante della scuola primaria*

Questa figura professionale contribuisce alla socializzazione e alla prima alfabetizzazione culturale del bambino tra i 6 e gli 11 anni nell'ambito dell'istruzione obbligatoria, attraverso la

formazione e lo sviluppo cognitivo e psicologico individuale, nel rispetto delle diversità. Crea le occasioni per rendere autonomi gli alunni e favorisce lo sviluppo della riflessione logico-critica. Attraverso un lavoro di alfabetizzazione e promozione dello sviluppo di capacità logico-relazionali e di orientamento nello spazio e nel tempo facilita l'acquisizione di conoscenze e abilità di base nell'ambito della lingua italiana, dell'inglese, dell'informatica, della matematica e delle metodologie scientifiche relative allo studio del mondo naturale. Dedicata, infine, un'attenzione specifica all'educazione ai principi fondamentali della convivenza civile.

Qualora in possesso di specifica abilitazione, favorisce l'apprendimento e l'integrazione in classe dei bambini disabili.

L'unico percorso formativo possibile per diventare Insegnanti di scuola dell'infanzia è il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria", un Corso di Studio a numero programmato, definito secondo il fabbisogno provinciale annuo di docenti delle scuole dell'infanzia e primarie, in base alla stima del Ministero dell'Istruzione, al fine di favorire l'inserimento lavorativo di quanti conseguono la suddetta laurea magistrale. Il conseguimento del titolo di studio abilita alla professione, permettendo l'inserimento nella seconda fascia delle graduatorie di istituto, ai fini del conferimento delle supplenze e costituendo requisito d'accesso ai concorsi per accedere di ruolo.

Un percorso specifico riguarda gli insegnanti di sostegno. In base al decreto legislativo 66/2017 devono infatti superare un corso di specializzazione che comporta l'acquisizione di 60 crediti formativi relativi alle didattiche dell'inclusione. Ne è parte anche un tirocinio di 300 ore, che equivale a 12 CFU.

L'insegnante della scuola primaria svolge diverse attività: progetta, costruendo percorsi curriculari e declinando la direttiva ministeriale in relazione ai bisogni espressi dai contesti, definisce il percorso formativo, realizza le attività educative e didattiche, monitora e valuta l'andamento e l'esito del percorso formativo, gestisce le relazioni, partecipa ai percorsi di aggiornamento. Fa parte del personale docente, è sottoposto alla supervisione del Coordinatore di plesso e risponde al Dirigente Scolastico. A tale scopo è necessario avere conoscenze specialistiche di pedagogia generale e interculturale e didattica speciale, sociologia dell'educazione, elementi di psicologia dell'età evolutiva e dinamica, elementi di psicologia dell'apprendimento e dello sviluppo, psicopatologia dello sviluppo, neuropsicologia infantile, conoscenze estese a tutti gli ambiti disciplinari, metodi per la ricerca educativa, metodologie e tecniche didattiche, docimologia, metodi di valutazione di progetti formativi, tecnologie per l'educazione, tecniche di comunicazione verbale e non verbale, tecniche ludiche e di animazione. Deve, inoltre, conoscere il contesto socio-culturale ed economico del territorio e deve avere nozioni di base sulla legislazione scolastica e in materia di integrazione e deve sviluppare specifici comportamenti lavorativi, tra cui la creatività, la flessibilità e l'orientamento all'innovazione.

Può lavorare nelle scuole statali e nelle scuole paritarie (dipendenti dai Comuni e dagli enti morali, laici o religiosi).

L'inserimento nelle scuole statali avviene attraverso le graduatorie dell'Ufficio Scolastico Regionale. Il rapporto di lavoro è quello del dipendente pubblico assunto con contratto a tempo determinato o indeterminato. Nelle scuole paritarie, invece, l'inserimento lavorativo non avviene tramite graduatoria, ma per reclutamento diretto.

f. Indagini sul mercato del lavoro dei laureati

Significative, ai fini del nostro studio, le indagini attualmente disponibili sul mercato del lavoro dei laureati nei settori attinenti a quelli della suddetta Classe di Laurea, che per questo anno accademico non includono, ovviamente, quelle specificamente dedicate ai laureati dell'Università di Foggia, ma contemplano un'analisi dell'andamento del mercato locale.

➤ Indagini Istat-Isfol

Si tratta di una banca dati che consente di chiarire le competenze di un determinato profilo professionale nonché di capire quanti lavoratori esercitano quella professione e quanti di quei profili serviranno nel prossimo futuro. La ricerca in questione viene effettuata dall'Istat in collaborazione con l'Istituto per la formazione e lo sviluppo dei lavoratori su finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e dell'Unione Europea.

I profili professionali in uscita della Classe di Laurea del Corso di Studio Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” (“Professore di scuola pre-primaria” e “Professore di scuola primaria”) rientrano nella macroarea delle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione”, secondo la denominazione fornita dall'Istat.

In generale, nel documento si legge chiaramente che le professioni classificate nella macroarea delle “Professioni intellettuali, scientifiche e di elevata specializzazione” richiedono un elevato livello di conoscenza teorica per analizzare e rappresentare, in ambiti disciplinari specifici, situazioni e problemi complessi, definire le possibili soluzioni e assumere le relative decisioni. I loro compiti consistono nell'arricchire le conoscenze esistenti, promuovendo e conducendo la ricerca scientifica; nell'applicare le conoscenze e i metodi per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle malattie e delle disfunzioni; nell'interpretare criticamente e sviluppare concetti, teorie scientifiche e norme; nell'insegnarli e trasmetterli in modo sistematico; nell'applicarli alla soluzione di problemi concreti; nell'eseguire performance artistiche. Il livello di conoscenza richiesta dalle professioni comprese in questo grande gruppo è appunto acquisito attraverso il completamento di percorsi di istruzione universitaria di II livello o post-universitaria o percorsi di apprendimento, anche non formale, di pari complessità.

➤ Indagini Almalaurea

Il Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in “Scienze della Formazione Primaria” appartiene alla Classe di Laurea LM-85bis. Si propone di fornire conoscenze e competenze teoriche, metodologico-didattiche e relazionali necessarie per saper svolgere attività educative e didattiche nelle scuole dell'infanzia e nelle scuole primarie e intende formare, come più volte detto, due specifiche professionalità, in linea con la normativa vigente: il Professore di scuola pre-primaria e il Professore di scuola primaria.

Sull'efficacia di queste figure professionali, sulle loro competenze pedagogiche, anche secondo quanto previsto dalla suddetta legge, e sulle loro possibilità occupazionali gli studi di settore sono confortanti.

Il *Consorzio Interuniversitario Almalaurea*, che si occupa proprio di analizzare i principali Corsi di Laurea e le performance formative e occupazionali dei laureati, sta elaborando i dati della XXIV Indagine AlmaLaurea sulla condizione occupazionale dei laureati. La XXIV Indagine ha coinvolto complessivamente oltre 600mila laureati di 76 Atenei. Lo scopo è, come sempre, quello di tracciare la fotografia su occupazione, tempi di inserimento nel mercato del lavoro, contratto, retribuzione ed efficacia degli studi universitari in rapporto alla professione svolta, nonché di valutare l'andamento dell'occupazione e della disoccupazione, il divario territoriale tra Nord e Sud, le differenze di retribuzione, il gender gap, la mobilità geografica dei laureati su territorio nazionale e all'estero e le forme contrattuali.

Attualmente sono disponibili online i dati della XXIII Indagine AlmaLaurea, presentata nel 2021. La XXIII Indagine ha coinvolto complessivamente oltre 655mila laureati di 76 Atenei.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-85bis a livello nazionale*

Solo a titolo di esempio si riportano di seguito, per una comparazione a livello nazionale, i dati relativi agli esiti occupazionali dei laureati nella Classe di Laurea considerata presso gli Atenei di Milano-Bicocca, Firenze, Bologna, Roma Tre, L'Aquila, Macerata, Napoli Benincasa, Salerno,

Basilicata, Molise, Calabria e per una comparazione a livello regionale i dati relativi agli esiti occupazionali nella Classe di Laurea considerata presso gli Atenei di Bari e del Salento.

Per questa indagine si metterà in evidenza anche il settore di attività, al fine di dimostrare l'alta percentuale di professori di scuola pre-primaria e di scuola primaria impiegati nelle scuole pubbliche.

In nessun caso si possiedono i dati relativi a un anno dal conseguimento del titolo.

Nel caso dell'Università di Milano-Bicocca a tre anni dal conseguimento del titolo, dei 25 intervistati su 40 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta pari all'88%. Il 59,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 50% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e sempre un 50% un lavoro non standard. Alta la percentuale di laureati che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (95,5%). L'81,8% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 130 intervistati su 189 laureati la percentuale dei laureati che lavorano risulta più alta (96,9%). Solo il 27,8% degli intervistati ha però dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; più alta la percentuale di coloro che hanno dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato (98,4%). Sempre alta la percentuale di laureati che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (99,2%). Il 79,4% lavora nel settore pubblico.

Nel caso dell'Università di Firenze a tre anni dal conseguimento del titolo su 27 intervistati dei 45 laureati la percentuale di chi lavora è molto alta (96,3%). Il 30,8% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio. Il 42,3% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, mentre il 57,7% un'attività professionale non standard. L'88% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 92,3% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo i 99% degli intervistati (98 su 163 laureati) lavora. Solo il 13,4% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e l'81,4% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato. Il 92,7% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 94,8% lavora nel settore pubblico.

Nel caso dell'Università di Bologna a tre anni dal conseguimento del titolo dei 13 intervistati su 17 laureati la percentuale dei laureati che lavorano è del 100%. Il 30,8% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 38,8% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, il 61,5% un lavoro non standard. Sempre il 100% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 61,5% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 53 intervistati su 105 laureati la percentuale dei laureati che lavorano è pari al 96,2%. Il 27,5% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 68,6% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, mentre il 29,4% ha dichiarato di svolgere un lavoro non standard. Simile, anche in questo caso, la percentuale di impiegati che ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (98%). L'84,3% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università Roma Tre a tre anni dal conseguimento della laurea dei 30 intervistati, su 41 laureati, il 93,3% ha dichiarato di avere un impiego. Il 39,3% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 42,9% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 57,1% un lavoro non standard. Alta la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (92,9%). L'82,1% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 63 intervistati, su 105 laureati, il 98,4% ha dichiarato di lavorare. Solo il 17,7% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già

svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 74,2% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 24,2% un lavoro non standard. Il 90,3% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 91,9% lavora nel settore pubblico.

Quanto all'Ateneo de L'Aquila, dei 6 intervistati su un totale di 11 laureati a tre anni dal conseguimento della laurea l'83,3% ha dichiarato di avere un impiego. Il 40% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 40% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e sempre un 40% un lavoro non standard. Alta la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (80%). L'80% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 64 intervistati su 98 laureati la percentuale dei laureati che lavorano è pari al 96,9%. Il 37,1% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, l'82,3% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 17,7% un lavoro non standard. Cresce il numero di coloro che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (98,4%). Il 98,4% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università di Macerata, dei 6 intervistati su 8 laureati, a tre anni dal conseguimento del titolo l'83,3% ha dichiarato di avere un impiego. Il 40% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 60% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro il 40% che svolge invece un lavoro non standard. La percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione è pari all'80%. Il 100% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo i 45 intervistati, su 69 laureati, hanno risposto in massima parte di avere un lavoro (95,6%); il 39,5% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 69,8% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, mentre il 27,9% un lavoro non standard e il 90,5% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. L'88,4% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università Napoli Benincasa, dei 20 intervistati su 33 laureati, a tre anni dal conseguimento del titolo il 90% ha dichiarato di avere un impiego. Il 22,2% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio e il 27,8% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, contro il 72,2% che svolge invece un lavoro non standard. La percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione è pari al 100%. Il 100% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo i 51 intervistati, su 103 laureati, hanno risposto in tanti di avere un lavoro (82,4%); il 14,3% ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 64,3% ha dichiarato di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, mentre il 33,3% un lavoro non standard e il 92,9% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 90,5% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università di Salerno, dei 10 intervistati, su 15 laureati, a tre anni dal conseguimento del titolo tutti hanno dichiarato di lavorare. Nessuno prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 50% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e la stessa percentuale di intervistato svolge un lavoro non standard. Anche la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione è totale. Il 90% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 44 intervistati, su 78 laureati, diminuisce di poco la percentuale di chi ha dichiarato di avere un impiego (94,5%). Solo il 4,8% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, con un 85,7% di laureati impiegati a tempo indeterminato e l'11,9% in lavori non

standard. Simile la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione, che si attesta attorno ai 97,6%. Il 100% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università della Basilicata, dei 9 intervistati, su 13 laureati, a tre anni dal conseguimento del titolo tutti hanno dichiarato di lavorare. Il 33,3% prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 44,4% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato, mentre il 55,6% svolge un lavoro non standard. Alta la percentuale di quanti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (88,9%). L'88,9% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 23 intervistati, su 34 laureati, diminuisce la percentuale di chi ha dichiarato di avere un impiego (87%), ma anche quella di chi ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio (15%), con un 60% di laureati impiegati a tempo indeterminato e un 35% in lavori non standard. Tutti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 95% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università del Molise, i dati relativi a tre anni dal conseguimento del titolo non possono essere visualizzati perché il collettivo è costituito da un numero inferiore a cinque laureati.

A cinque anni dal conseguimento del titolo, dei 23 intervistati, su 37 laureati, tutti hanno dichiarato di lavorare, ma nessuno prosegue il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio; il 73,9% di laureati sono impiegati a tempo indeterminato e il 26,1% in lavori non standard. Il 95,7% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 95,7% lavora nel settore pubblico.

Per quanto riguarda l'Università della Calabria, a tre anni dal conseguimento della laurea dei 17 intervistati, su 23 laureati, l'88,2% ha dichiarato di avere un impiego. Solo il 20% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, la percentuale di lavoratori a tempo indeterminato è pari al 26,7% e nei lavori non standard è impiegato il 73,3%. Ottima anche la percentuale di laureati che lavorano che hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione (93,3%). L'86,7% lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento della laurea dei 30 intervistati, su 53 laureati, il 93,3% ha dichiarato di avere un impiego. Solo il 7,1% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, mentre il 46,4% dei lavoratori dichiara di avere un rapporto a tempo indeterminato e il 53,6% un lavoro non standard. Tutti hanno dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 96,4% lavora nel settore pubblico.

✓ *Indagine Classe di Laurea LM-85bis a livello regionale*

Per quanto riguarda la situazione pugliese, la Classe di Laurea considerata si colloca a livelli alti quanto a garanzia di occupabilità dei propri laureati.

In riferimento all'Ateneo del Salento non vi sono dati elaborati per gli anni di riferimento.

Nel caso dell'Università di Bari a tre anni dal conseguimento della laurea dei 9 intervistati, su 15 laureati, il 100% ha dichiarato di avere un impiego. Il 22,2% dei laureati che lavorano ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, sempre il 22,2% ha risposto di svolgere un lavoro a tempo indeterminato e il 77,8% un lavoro non standard. Il 100% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione e la stessa percentuale lavora nel settore pubblico.

A cinque anni dal conseguimento del titolo dei 43 intervistati, su 69 laureati, il 95,3% ha dichiarato di lavorare. Solo il 7,3% degli intervistati ha dichiarato di proseguire il lavoro che già svolgeva prima del conseguimento del titolo di studio, il 58,5% ha dichiarato di svolgere un lavoro

a tempo indeterminato e il 41,5% un lavoro non standard. Il 97,6% ha dichiarato efficace il titolo conseguito ai fini della propria occupazione. Il 95,1% lavora nel settore pubblico.

➤ Indagini Infocamere Excelsior

Interessante anche l'indagine Excelsior sull'andamento dell'occupazione nelle imprese, realizzata annualmente dall'Unioncamere, in accordo con le Camere di Commercio, e approvata dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'indagine è finalizzata a migliorare le conoscenze sull'andamento dell'occupazione nelle imprese e sulla relativa richiesta di profili professionali. Il riferimento è qui all'indagine del 2020.

Entrambi i profili professionali in uscita dal Corso di Laurea Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria" sono contemplati nella suddetta indagine:

- "Professori di scuola pre-primaria" (2.6.4.2);
- "Professori di scuola primaria" (2.6.4.1).

Quanto ai "Professori di scuola pre-primaria", l'indagine nazionale, effettuata nel 2020 a livello programmatico, prevedeva per l'Italia l'assunzione di 12650 figure professionali in questo settore scolastico, di cui 12290 assunzioni dipendenti. In percentuale si prevedevano l'80% di assunzioni a tempo determinato, contro il 18% a tempo indeterminato. In linea di massima le aziende chiedevano esperienza professionale in generale (41,5%) e, più nello specifico, esperienza professionale nello stesso settore (46,5%).

La maggior parte dei datori di lavoro (72,3%), in aumento rispetto all'anno precedente, riteneva la professione più adatta per le donne; il 26,6% la considerava ugualmente adatta, a prescindere dal sesso, tanto alle donne quanto agli uomini. Il 100% riteneva indispensabile, all'epoca dell'indagine, il possesso di un titolo universitario.

L'86% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione.

Solo il 25% dei datori di lavoro intervistati hanno dichiarato di aver riscontrato difficoltà nel reperimento di queste figure professionali, soprattutto per mancanza di candidati.

Significativi, ai fini di un potenziamento e di una revisione dell'offerta formativa, i dati relativi alle competenze ritenute molto importanti per la professione: elevate le percentuali delle aziende che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quali la capacità di lavorare in gruppo (87%), la flessibilità e l'adattamento (84%), il problem solving (70%) e l'autonomia (62%). Più importanti delle competenze informatiche (26%) sembrano essere quelle digitali (35%). Sempre bassa, seppure in lieve aumento rispetto all'anno precedente, la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (22%).

Quanto alla situazione regionale l'indagine prevedeva per la Puglia, per il 2020, l'assunzione di 730 "Professori di scuola pre-primaria", tutti dipendenti. In percentuale si prevedevano solo il 17% di assunzioni a tempo indeterminato e l'83% di assunzioni a tempo determinato. Coerentemente con il dato nazionale, la maggior parte delle aziende pugliesi (53,4%) chiedevano esperienza professionale nello stesso settore, seguite dal 38,2% di aziende che chiedevano, invece, esperienza in generale.

Simile, rispetto al dato nazionale, la percentuale di coloro che all'epoca dell'indagine ritenevano questa professione più adatta alle donne (84,8%), mentre, come a livello nazionale, tutte le aziende chiedevano il possesso di un titolo universitario.

L'83% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione. A livello regionale si alza la difficoltà di reperimento della figura professionale in questione per mancanza di candidati (41%); il motivo principale sembra sia legato alla preparazione inadeguata (63,2%). Elevate, anche a livello regionale, le percentuali di istituzioni scolastiche che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quasi equamente distribuite tra capacità di lavorare in gruppo (84%), flessibilità e adattamento (82%), seguite dal problem solving

(67%) e dall'autonomia (53%). Anche in questo caso molto più importanti delle competenze informatiche (30%), sembrano essere quelle digitali (41%). Simile al dato nazionale la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (25%).

Quanto ai "Professori di scuola primaria", l'indagine nazionale prevedeva per l'Italia l'assunzione di 4030 figure professionali in questo settore dell'istruzione, di cui 3540 assunzioni dipendenti. In percentuale si prevedevano l'88% di assunzioni a tempo determinato, contro l'11% a tempo indeterminato. In linea di massima le scuole chiedevano esperienza professionale in generale (45,7%) ed esperienza professionale nello stesso settore (44,9%).

La maggior parte delle aziende riteneva la professione ugualmente adatta a uomini e donne (58,5%), seguiti da quanti la ritenevano più adatta alle donne (41,5%). Il 100% riteneva indispensabile, all'epoca dell'indagine, il possesso di un titolo universitario.

L'85% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione.

Il 42% dei datori di lavoro intervistati ha dichiarato di aver riscontrato difficoltà nel reperimento di queste figure professionali e i motivi non sono stati esplicitati (65,9%).

Significativi, ai fini di un potenziamento e di una revisione dell'offerta formativa, i dati relativi alle competenze ritenute molto importanti per la professione: elevate le percentuali delle aziende che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quali la flessibilità e l'adattamento (91%), il problem solving (78%), l'autonomia (77%) e la capacità di lavorare in gruppo (91%). Di pari importanza rispetto alle competenze informatiche (60%) sembrano essere quelle digitali (74%). Buona la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (60%).

Quanto alla situazione regionale l'indagine prevedeva per la Puglia, per il 2020, l'assunzione di 150 "Professori di scuola primaria", tutti dipendenti. In percentuale si prevedevano, però, l'83% di assunzioni a tempo determinato e il 17% di assunzioni a tempo indeterminato. La maggior parte delle scuole pugliesi (81,3%) chiedevano esperienza professionale nello stesso settore.

Altissima, rispetto al dato nazionale, la percentuale di coloro che all'epoca dell'indagine ritenevano questa professione più adatta alle donne (96,1%) e come a livello nazionale tutte le scuole chiedevano il possesso di un titolo universitario.

Il 99% degli intervistati ha evidenziato la necessità di un'ulteriore formazione per intraprendere questa tipologia di professione.

Nessuna azienda ha dichiarato difficoltà nel reperimento di queste figure professionali. Il dato è ottimale rispetto alle possibilità di impiego dei suddetti profili.

Elevate, anche a livello regionale, le percentuali delle scuole che ritengono fondamentali le competenze trasversali, quasi equamente distribuite tra flessibilità e adattamento (94%) e problem solving (93%), seguite dalla capacità di lavorare in gruppo (88%) e dalla capacità di autonomia (84%).

In questo caso è altrettanto simile il numero delle scuole che ritiene importanti le competenze informatiche (87%) e quelle digitali (81%). Anche in questo caso è alta la percentuale di coloro che ritengono fondamentale la conoscenza della lingua straniera (89%).

1. Esiti e conclusioni di seminari e convegni sul tema

Non si registrano esiti e conclusioni di seminari e convegni sul tema perché il Corso di Laurea Magistrale non è stato ancora attivato.

a. Esito indagini sul campo con le parti sociali ed economiche

(Discussioni di ricerche svolte in modo originale e autonomo dal CdS, ad es. indagini sulla popolazione studentesca, interviste o focus group con laureati della stessa classe, sondaggi a imprese, ecc.)

A parte le consultazioni finalizzate ad indagare i bisogni formativi del territorio, in vista dell'istituzione del suddetto Corso di Laurea, non si registrano esiti di ulteriori indagini sul campo con le parti sociali ed economiche perché il Corso di Laurea Magistrale non è stato ancora attivato.

b. Report annuale sulle attività del Comitato di Indirizzo

Il Comitato di Indirizzo, istituito nel Consiglio di Dipartimento del 15.10.2021, si è riunito il 18.10.2021 e ha espresso parere favorevole rispetto all'istituzione/attivazione del CdS Magistrale a Ciclo Unico in "Scienze della Formazione Primaria" (LM-85bis).

Conclusioni e raccomandazioni

Sintesi della domanda di formazione, che va riportata nel quadro A1.a e A1.b della scheda SUA CdS

Quadri attualmente non compilabili.

6. Appendice

Si vedano i verbali delle consultazioni con le PI, nonché i questionari somministrati alle scuole dell'infanzia e primarie, statali e paritarie, della provincia di Foggia.